



UNIONE TRESINARO SECCHIA

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2016 – 2018

Approvato con deliberazione della Giunta dell'Unione n. 2 del 17/02/2016

(le parti evidenziate in giallo costituiscono aggiornamento rispetto al piano precedente)

PREMESSA

Con la legge n. 190 del 6 novembre 2012 che reca *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* per la prima volta in Italia è stato introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione.

La crescente attenzione esercitata dagli organismi internazionali, dal mondo imprenditoriale e dalla società civile e l'alto costo economico creato dalla corruzione (la Corte dei conti quantifica tale costo in circa 60 miliardi di euro, pari al 3% del PIL annuale) hanno imposto al legislatore un cambio di strategia. Si è pertanto passati da misure sanzionatorie del fenomeno a misure preventive e di promozione dell'imparzialità della pubblica amministrazione.

Per comprendere l'approccio al nuovo sistema di prevenzione è importante conoscere il concetto di corruzione inteso in senso lato" *come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"* (Circ. DPF n. 1/2013).

I tre assi portanti della legge 190/2012 sono:

- i Piani di prevenzione (Piano nazionale anticorruzione e Piani triennali di prevenzione delle singole amministrazioni)
- la Trasparenza
- l'imparzialità dei funzionari della pubblica amministrazione

I Piani dovranno fornire uno strumento di programmazione agli Enti per **prevenire** la probabilità del verificarsi del rischio corruttivo, costruendo un **"ambiente sfavorevole"**.

Il PTPC è pertanto un programma di attività, uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare nei tempi prefissati e da monitorare per verificare l'effettiva applicazione e l'efficacia preventiva della corruzione.

La nuova strategia improntata alla legalità e all'etica pubblica potrà così generare, oltre ad un senso diffuso di fiducia nei confronti della pubblica amministrazione, anche un aumento dell'efficienza e dell'efficacia dell'Ente. Gli strumenti già attivati dall'Amministrazione dimostrano come ad esempio i processi standardizzati e un quadro chiaro di regole diminuiscono i costi di funzionamento .

Il legislatore individua altresì **la trasparenza** quale ulteriore misura per prevenire l'illegalità. Su tale azione (introdotta dalla legge 241/1990) si è già intervenuti con numerosi provvedimenti legislativi in questi ultimi anni , ma è con il decreto legislativo n. 33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte della pubblica amministrazione"* che si è giunti ad una disciplina organica della materia. La trasparenza è intesa come *"accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse*

pubbliche” e concorre “ ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di uguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione”.

Infine è attraverso la riscrittura dei doveri di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 62/2013) e la revisione delle norme sulle incompatibilità e inconferibilità (D.LGs. 39/2013) che il legislatore ha inteso dettare norme di diretta attuazione del **principio di imparzialità** di cui all'art. 97 della Costituzione.

Soggetti e ruoli

Di seguito si elencano i soggetti interni e esterni coinvolti nel processo:

Organo di indirizzo politico amministrativo dell'Ente:

nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione (Presidente);

adotta il Piano di prevenzione della corruzione, predisposto dal RPC, e i suoi aggiornamenti (Giunta dell'Unione).

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione (RPC) svolge i compiti previsti dall'art. 1, comma 7, della Legge 190/2013, in particolare:

- predispone, entro il 31 gennaio di ogni anno, la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione, in collaborazione con i Dirigenti di Settore;
- sovrintende alle azioni assegnate ai Dirigenti e vigila sul rispetto delle norme in materia di anticorruzione;
- assicura la formazione del personale, con il supporto del Servizio Gestione risorse umane;
- elabora la Relazione annuale sull'attività svolta, conforme ai modelli predisposti dal Dipartimento della Funzione pubblica, e ne assicura la pubblicazione

Dirigenti:

- collaborano con il RPC nella costruzione e predisposizione del Piano triennale della prevenzione della corruzione;
- propongono le misure di prevenzione;
- adottano le misure gestionali previste dal Piano

Nucleo di Valutazione (NdV)

- valuta e misura le azioni previste nel Piano collegate al PdO/Piano delle performance

Ufficio Procedimenti disciplinari (UPD)

- cura i procedimenti disciplinari di propria competenza
- collabora con il RPC nell'adozione e aggiornamento del codice di comportamento

IL CONTESTO ESTERNO

L'aggiornamento del PTCP 2016-18 deve dedicare alla ricostruzione del contesto esterno un'attenzione del tutto nuova, dal momento che proprio a fine gennaio 2015 magistratura e forze dell'ordine hanno portato a termine l'inchiesta, denominata operazione *Aemilia*, che ha riguardato oltre duecento soggetti e che ha tolto il velo dall'attività di infiltrazione criminale dell'economie, oltre a vari altri illeciti, svolta da gruppi originari di Cutro, in Calabria, insediati in territorio reggiano oramai da alcuni decenni.

Per ricostruire sinteticamente il quadro emerso dall'inchiesta si riportano integralmente alcuni stralci tratti dal Dossier 2014/15 dell'Associazione Libera¹.

L'operazione *Aemilia*, partita nel lontano 2010 è arrivata a segno nel 2015, facendo registrare uno dei colpi più duri che si potessero infliggere alla 'ndrangheta delocalizzata, quella 'ndrangheta da cui in pochi avevano messo in guardia negli anni scorsi.

La complessa inchiesta ha riguardato in totale 117 persone, di cui cinquantaquattro sono state accusate del delitto di associazione mafiosa e quattro di concorso esterno in associazione mafiosa; altre imputazioni sollevate sono state quelle di estorsione, usura e reimpiego di denaro proveniente da altro delitto.

La Dda felsinea ha potuto ricostruire come attorno a Nino Dragone e facendo leva sul suo carisma criminale e la sua dinamicità imprenditoriale, poi transitata in capo a Nicolino Grande Araci, detto "Mano di Gomma", gli 'ndranghetisti avessero messo radici nel territorio emiliano. L'origine di questo insediamento in Emilia è stato collocato indietro nel tempo: il punto di partenza delle attività criminali, infatti, è stato considerato il 9 giugno 1982, quando a Quattro Castella, un piccolo centro in provincia di Reggio Emilia, arrivò in soggiorno obbligato Antonio Dragone, il bidello della scuola elementare di Cutro (KR), un soggetto all'apparenza innocuo, ma in realtà preceduto dalla sua fama di boss della locale 'ndrina. Attorno a lui si coagulò una cellula criminale formata da altri mafiosi in soggiorno obbligato in Emilia e alcuni manovali e autotrasportatori provenienti da Cutro e dintorni. A fare loro contorno parenti e amici, giunti in questo territorio per motivi di lavoro o richiamati in loco dallo stesso Dragone.

Il primo business ad essere organizzato su larga scala fin dall'inizio è stato, ovviamente, il traffico di sostanze stupefacenti. Poi, una volta compreso come fosse più remunerativo cercare altre fonti di guadagno, il gruppo criminale ha iniziato a pianificare una propria presenza nel tessuto economico emiliano, dapprima tramite le estorsioni in danno di imprenditori conterranei o, più semplicemente, concorrenti e poi con la creazione di imprese edili in grado di partecipare agli appalti pubblici, grazie anche al contributo interessato di commercialisti e altri professionisti, come direttori di banche.

¹ FONDAZIONE LIBERA INFORMAZIONE – OSSERVATORIO SULL'INFORMAZIONE PER LA LEGALITÀ E CONTRO LE MAFIE, *Mosaico di mafie e antimafia Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta*, Dossier 2014/2015, in particolare pagg. da 144 a 150.

Il volume degli affari nel frattempo era aumentato vertiginosamente e, all'interno del sodalizio si erano manifestate le prime incomprensioni e divisioni, poi sfociate in scontro aperto. Le scaramucce tra le due fazioni, capitanate da Dragone e Grande Araci, hanno prodotto anche morti e feriti, non solo in Emilia, ma anche in Calabria, secondo i classici registri della faida imparati e tramandati da generazioni e generazioni. Una volta finito in carcere Dragone, sul finire degli anni Novanta il sopravvento fu preso dal raggruppamento facente capo a Nicolino Grande Araci, un dominio sancito anche pubblicamente, prima dall'omicidio nel 1999 di Raffaele Dragone e poi dall'assassinio nel 2004 del vecchio boss Antonio Dragone: "con quel delitto finì una faida, e mille chilometri più a nord la 'ndrangheta trapiantata nel cuore dell'Emilia poté riprendere i suoi affari e le sue infiltrazioni nei mondi della politica, dell'imprenditoria, ma anche degli apparati statali e dell'informazione², come ha scritto Giovanni Bianconi sul *Corriere della sera* del 29/1/2015.

L'organizzazione criminale, una volta rimosse le tensioni interne, ha potuto dedicarsi all'espansione in Emilia, allargandosi a macchia d'olio tra Reggio Emilia e Modena, ma puntando, attraversando le province parmense e piacentina, fino alla bassa Lombardia. In questa silenziosa marcia di conquista, la 'ndrangheta ha rivolto maggior attenzione alle opportunità offerte dal tessuto imprenditoriale ed economico della regione, incentivando così soprattutto la propria dimensione imprenditoriale, senza per questo rinunciare alle continue violazioni del confine tra lecito e illecito.

L'inchiesta ha consentito di ricostruire le origini, le vicende e le attività illecite dell'organizzazione, il cui epicentro dirigenziale e affaristico è stato identificato in quel di Reggio Emilia e la cui operatività si estendeva però anche a Parma, Modena e Piacenza, con diverse scorriere criminali nel territorio delle regioni limitrofe. Così, infatti, scrive il Gip Ziroldi: "le evidenze indiziarie appaiono affatto concordi nel condurre a ritenere operante nella parte occidentale dell'Emilia, da oltre un ventennio, una cellula 'ndranghetista di derivazione cutrese che, attraverso un processo di progressiva emancipazione rispetto alla cosca, ha guadagnato in autonomia ed autorevolezza sul piano economico-finanziario, mantenendo sostanzialmente inalterata la cifra della propria capacità di intimidazione, peraltro adeguata al mutato ordine delle cose. L'attività illecita si coagula senz'altro – qui trovando plastica manifestazione e concreta visibilità - attorno a soggetti che hanno il proprio indiscutibile centro di riferimento nella città di Reggio Emilia; in quel territorio, inoltre si è consumata o ideata la più parte dei reati fine, a conferma diretta del fatto che il pregiudizio dell'ordine pubblico è venuto ad emersione proprio nella Città del Tricolore". L'asset fondamentale dell'organizzazione è stata la capacità di innovare continuamente, mantenendo solidi radici nel tempo e nello spazio: uno spazio dilatato dalla Calabria fino ad arrivare all'Emilia, senza soluzione di continuità. Le caratteristiche principali riscontrate nella 'ndrangheta delocalizzata in Emilia sono l'assenza di una pluralità di locali o 'ndrine – il dato contrario è stato riscontrato in Lombardia, Piemonte e Liguria dove invece sono state attivate 'ndrine originali e autonome –; la spiccata vocazione imprenditoriale della cosca; la grande disponibilità finanziaria messa in campo per inquinare l'economia legale; la capacità di corrompere e utilizzare funzioni pubbliche a proprio esclusivo vantaggio.

Le accuse principali rivolte agli indagati sono quelle di aver costituito un'associazione mafiosa secondo la previsione dell'art. 416 bis c.p. Un sodalizio criminale che quindi utilizza il metodo mafioso, caratterizzato dalla forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per commettere delitti contro il patrimonio, attività di riciclaggio e di riutilizzo di denaro di provenienza illecita in attività economiche e corruzione. A corollario di questi, sono stati contestati anche altri reati quali traffico, di droga, intestazione fittizia di beni e la ricettazione, truffa e bancarotta fraudolenta, emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, uso illegittimo di carte di credito, acceso abusivo a sistemi informatici, contraffazione di prodotti. E ancora, tra i delitti commessi, commercio di sostanze stupefacenti, minacce, estorsioni e usura, furti, danneggiamenti, incendi, delitti in materia di armi e munizionamento.

L'inchiesta a messo in luce come le cosche criminali, oltre alle iniziali attività legate al traffico di stupefacenti, si siano dedicate principalmente all'infiltrazione nell'economia legale potendo contare sia su notevoli capacità finanziarie, sia su alcuni settori economici in cui era ed è molto forte la presenza di imprese fondate o gestite da compaesani. I settori maggiormente interessati sono stati quindi quelli dell'edilizia, soprattutto privata, ma senza trascurare appalti e ancor più subappalti pubblici, autotrasporti, movimento inerti e servizi pubblici.

La cosca ha quindi messo in atto una sistematica infiltrazione di alcune aree economiche, anche contigue all'attività della pubblica amministrazione, ma non ha messo in luce fenomeni corruttivi diretti e sistematiche relazioni di scambio tra amministratori e funzionari pubblici da un lato ed esponenti criminali dall'altra. Nonostante l'elevato numero di persone coinvolte, in provincia di Reggio Emilia è stata sottoposta a procedimento solo un consigliere comunale e provinciale di minoranza per comportamenti che comunque non potevano influire direttamente sull'attività economica delle amministrazioni locali. La prefettura ha confermato che più in generale i reati contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, ecc.) o anche contro pubblici funzionari e amministratori (intimidazioni e minacce) sono quasi inesistenti, con ciò rivelando un corpo amministrativo ancora "sano", sotto il profilo penale perlomeno, che si muove però in un contesto ambientale con un ormai piuttosto elevato livello di infiltrazione criminale. I rischi principale derivanti da questa situazione sono quindi in sostanza due.

Il primo è che attraverso strumenti legali come le procedure pubbliche di approvvigionamento, soprattutto nell'ambito dei lavori (e in particolare dei subappalti) e in qualche misura dei servizi, quelli a minor contenuto tecnologico e professionale, come autotrasporti o pulizie, le imprese infiltrate dalle criminalità riesca a diventare fornitore della pubblica amministrazione, con il duplice esito di facilitare le attività di riciclaggio di proventi di attività illecita e di spiazzare le imprese "pulite" che, spesso non sono in grado di sostenere la concorrenza di aziende che possono contare su risorse, di varia natura, a condizioni particolarmente favorevoli.

Il secondo rischio è che i gruppi criminali che finora si sono principalmente limitati a infiltrare talune attività economiche, compiano il passo verso un rapporto di scambio diretto con soggetti interni, in qualità di amministratori o funzionari, alle pubbliche amministrazioni locali, una direzione attestata dal caso, per quanto circoscritto e ovviamente da suffragare in sede processuale, dell'unico politico coinvolto dall'operazione Aemilia.

Si tratta di rischi aventi una natura molto diversa e che richiedono l'adozione di contromisure complementari, ma evidentemente distinte.

Nel primo caso, occorre soprattutto migliorare il sistema delle procedure e dei controlli, anche mediante norme regolamentari, nella direzione di:

- precisare le competenze tra i diversi soggetti coinvolti nelle procedure di acquisto;
- perfezionare gli automatismi di verifica in itinere delle procedure (check list);
- introdurre controlli in materia antiriciclaggio;
- aumentare il livello dei requisiti di partecipazione richiesti alle ditte (whitelist).

Nel secondo caso, occorre invece agire sui comportamenti nella direzione di:

- migliorare la qualità degli atti, soprattutto sotto il profilo motivazione;
- definire le procedure delle verifiche in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- approntare la conoscenza dei meccanismi di infiltrazione criminale;
- formalizzare la possibilità per i cittadini di segnalare comportamenti a rischio corruzione.

E' in queste direzioni quindi che verrà definito l'aggiornamento 2016-18 del PTPC.

IL CONTESTO INTERNO

Come aggiornamento del presente PTPC, si rinvia all'analisi di contesto descritta nel Documento unico di programmazione approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 48 del 25 novembre 2015, che è possibile visualizzare nella bacheca degli atti dell'Unione (<http://atti.tresinarosecchia.it/albounione/Bacheca.aspx>)

L'Unione Tresinaro-Secchia, costituita formalmente il 3 aprile 2008 dai quattro Comuni di Casalgrande, Castellarano, Rubiera e Scandiano, nasce dalla trasformazione della preesistente Associazione ed è divenuta pienamente operativa il 1° ottobre 2008 con il trasferimento delle seguenti funzioni , già gestite in forma associata dai medesimi Comuni:

- Funzioni di polizia municipale;
- Gestione dei servizi socio - assistenziali rivolti ai minori, ai disabili e alle loro famiglie;
- Gestione del Servizio di protezione civile dal 1 dicembre 2009.

Dal 1 settembre 2012 è stato conferito all'Unione il **Servizio Informatico Associato** e nel 2013 si è avviato il processo di allargamento ai comuni di Baiso e Viano che si è concluso con l'entrata in vigore del nuovo Statuto il 17 ottobre 2013 e la firma dell'Atto costitutivo da parte dei sei sindaci il 21 ottobre 2013.

Gli obiettivi di fondo proposti nelle linee programmatiche 2009/2014 e riproposti con l'allargamento ai due ultimi comuni sono:

Superare, nell'erogazione di alcuni servizi complessi, l'attuale frammentazione municipalistica meno economica e meno efficiente, auspicando che da una gestione associata ed unitaria dei servizi possano emergere apprezzabili economie di scala ed un utilizzo più razionale delle risorse umane, strumentali e finanziarie.

In secondo luogo, procedere, pur con la necessaria gradualità, ad una più forte omogeneizzazione delle regole che presiedono un territorio vasto, piuttosto integrato ed uniforme, definire analoghi criteri di accesso ai servizi e nel tempo anche definire delle tariffe similari per i servizi gestiti in Unione, per facilitare la vita del cittadino, delle imprese, dei professionisti che sempre più operano su di un territorio ampio ed integrato.

Terzo obiettivo è gestire problematiche e governare i processi che superano i semplici confini municipali, quali mobilità e le relative infrastrutture, la tutela dell'ambiente, l'assetto organizzativo di servizi rilevanti quali quello sociale e delle forze di polizia municipale, la gestione di congiunture negative economiche, soprattutto in questo periodo occupazionale, quindi sociali, che chiamano in campo una capacità diversa dei comuni di fare insieme ed operare su orizzonti più vasti.

L'Unione, altresì, per meglio rappresentare gli interessi della comunità che rappresenta e del territorio, anche su tavoli istituzionali e sociali ,vuole essere un interlocutore privilegiato ed obbligato per la provincia, per la regione, per lo stato, il terzo settore, le parti sociali, anche per il suo valore emblematico.

Si ritiene pertanto che l'Unione possa diventare uno strumento indispensabile per superare i limiti dei singoli territori comunali, consolidando la propria funzione strategica e fondamentale nella gestione del territorio, posizionandosi tra le unioni più grandi dal punto di vista dimensionale e di buona riuscita per il processo di integrazione organizzativa, di distribuzione ed erogazione dei servizi

L'Unione formata dai sei comuni (Baiso, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano) comprende infatti una popolazione di **81.286** abitanti, così suddivisa

SCANDIANO: **25.308** abitanti,

CASALGRANDE: **19.105** abitanti

CASTELLARANO: **15.230** abitanti

RUBIERA: **14.818** abitanti,

VIANO: **3.419** abitanti,

BAISO: **3.406** abitanti

ed ha un'estensione pari a **289.95 Kmq.** con **280 abitanti per Kmq.** Si tratta, per estensione e numero degli abitanti. della più grande Unione della provincia di Reggio Emilia e una tra le più estese della Regione Emilia Romagna.

METODOLOGIA

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi. Pertanto la pianificazione, mediante l'adozione del PTPC, è il mezzo per attuare la gestione del rischio .

Il presente Piano è stato predisposto dal RPC in collaborazione con un gruppo di lavoro costituito dai Dirigenti dell'Unione Tresinaro Secchia, adottando la metodologia della "gestione del rischio" desunta dai Principi e linee guida UNI ISO 31000:2010 e dalle disposizioni introdotte dal Piano nazionale anticorruzione. La condivisione di tale metodologia da parte di tutte le Pubbliche Amministrazioni permetterà di disporre di dati e rilevazioni di carattere omogeneo. Nel nostro territorio tale metodologia è stata applicata anche dai comuni aderenti all'Unione Tresinaro Secchia.

In questo primo Piano si è preferito attenersi alle **misure minime obbligatorie** previste dalla Legge e dal PNA individuando le aree a rischio elencate dall'art. 1, comma 16 dalla Legge 190/2012, con qualche implementazione sui singoli processi per adattarlo al nostro Ente.

Le aree di rischio, già individuate dal legislatore, sono:

- a. Acquisizione e progressione del Personale;

- b. Affidamento di lavori, servizi e forniture (ora denominata "Area di rischio contratti");
- c. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- d. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Si è quindi proceduto alla **mappatura delle attività a rischio**, con particolare evidenziazione dei **rischi specifici** e alla loro misurazione sulla base di due criteri: l'impatto e la probabilità. Il valore complessivo del **livello di rischio** è il risultato del prodotto tra i due valori.

Successivamente sono state individuate le misure da adottare per neutralizzare o ridurre il rischio corruttivo, evidenziando quelle esistenti e quelle da considerare obbligatorie o ulteriori. Molte delle misure obbligatorie sono trasversali e faranno parte del **Piano degli obiettivi/Piano della Performance** del nostro Ente. Gli **obiettivi e gli indicatori** saranno inseriti in tale ultimo Piano di prossima emanazione.

Infine, saranno parte integrante del presente Piano i seguenti documenti:

- Codice di comportamento dell'Ente, adottato dalla Giunta dell'Unione con deliberazione n. 50 del 27 dicembre 2013;
- Piano degli obiettivi/Piano della Performance.

FASI DEL PIANO

Coerentemente con il processo di gestione del rischio delineato dal PNA, il piano viene suddiviso in quattro blocchi, che corrispondono a:

Fase 1 -Mappatura dei Processi:

Analisi dell'applicabilità di un primo nucleo di processi ricavabile dall'Allegato 2 del PNA e individuazione eventuale di nuove Aree di rischio e/o Processi, identificazione delle Aree/Settori/Servizi/Uffici deputati allo svolgimento del Processo.

Fase 2 -Analisi e valutazione dei Processi:

Valutazione dei processi esposti al rischio (in termini di impatto e probabilità);

Fase 3 -Identificazione e valutazione dei rischi:

Analisi dell'applicabilità dei rischi specifici inseriti e proposti ed individuazione eventuale di nuovi rischi specifici associati ai processi valutati come maggiormente rischiosi;

Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità);

Fase 4 - Identificazione delle misure:

Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio avendo presente che esistono due classi di misure quelle obbligatorie previste dalla legge 190 e declinate dal PNA e quelle ulteriori che potranno essere indicate all'interno del piano

Fase 5 – Monitoraggio e reportistica:

Monitoraggio dello stato di attuazione delle misure introdotte, al fine di predisporre la relazione annuale e proporre gli aggiornamenti per l'anno successivo.

PRIMA PARTE : LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Il Piano Nazionale Anticorruzione, prevede che la fase iniziale del processo di gestione del rischio sia dedicata alla mappatura dei processi, intendendo come tali, *"quell'insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica"*.

In sede di elaborazione di questo primo piano, è stato identificato ed utilizzato un elenco di processi elaborato tenendo conto delle indicazioni contenute nell'allegato 2 del PNA. L'elenco dei processi verrà affinato ed implementato nel tempo in sede di aggiornamento annuale del piano.

La Tabella n. 1 contiene:

- le aree di rischio individuate dal PNA come comuni a tutte le amministrazioni;
- i principali processi associati alle aree di rischio, individuati dal PNA come comuni a tutte le amministrazioni ;
- per ciascun processo è stato individuata l'Area/Settore/Ufficio/Servizio interessato allo svolgimento dello stesso.

Tabella n. 1: Mappatura dei Processi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Area/ Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
Area: acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	SI		I Settore – Affari generali e istituzionali Dirigenti altri settori in base alla destinazione del personale da reclutare.
	Progressioni di carriera	SI		I Settore – Affari generali e istituzionali Dirigenti altri settori in base alla destinazione del personale da reclutare
	Conferimento di incarichi di collaborazione	SI		Tutti i Settori dell'Ente
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	SI		I Tutti i Settori dell'Ente
	Requisiti di qualificazione	SI		I Tutti i Settori dell'Ente
	Requisiti di aggiudicazione	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Valutazione delle offerte	SI		I Tutti i Settori dell'Ente
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Procedure negoziate	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Affidamenti diretti	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Revoca del bando	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Redazione del cronoprogramma	NO	Si applica solo all'affidamento di lavori	
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Varianti in corso di esecuzione del contratto	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Subappalto	SI		Tutti i Settori dell'Ente

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Area/ Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	SI		Tutti i Settori dell'Ente
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	NO	Provvedimenti non di competenza dell'UTS	
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale DIA/SCIA)	NO	Attività di controllo non di competenza dell'UTS	
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	SI		III Settore – Corpo Unico di Polizia municipale IV Settore – Servizio sociale associato
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	SI		III° Settore Corpo Unico di Polizia Municipale IV Settore servizio sociale associato
	Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	SI		III° Settore Corpo Unico di Polizia Municipale IV Settore – Servizio Sociale Associato
	Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	NO	Attività non di competenza dell'Unione	

SECONDA PARTE : ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI

Valutazione dei processi esposti al rischio

L' analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, sarà condotta per valutare l'esposizione al rischio dei processi organizzativi. Saranno utilizzate per la valutazione alcune domande per la probabilità e alcune domande per l'impatto in linea con quanto previsto e suggerito dall'Allegato 5 del PNA .

Le risposte alle domande per ogni processo individuato e i relativi punteggi saranno riportati nell'apposita tabella riassuntiva finale. Con la media delle risposte per la probabilità e separatamente per l'impatto si giungerà alla valutazione finale di esposizione al rischio come da calcolo sotto riportato.

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	0 nessun impatto
1 improbabile	1 marginale
2 poco probabile	2 minore
3 probabile	3 soglia
4 molto probabile	4 serio
5 altamente probabile	5 superiore

A. PROBABILITA'**Domanda 1: Discrezionalità**

Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni o più settori/servi dell'ente (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a o un solo Settore/servizio dell'Ente	1
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni o 3 Settori/Servizi dell'Ente	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni o 5 Settori/Servizi dell'Ente	5

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?

No	1
Si	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

B. IMPATTO**Domanda 7: Impatto organizzativo**

**Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo?
(se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)**

Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti, o rinvii a giudizio, a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

No	1
Si	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o istruttore	2
A livello di istruttore direttivo	3
A livello di posizione organizzativa	4
A livello di dirigente	5

Tabella n. 2. La Valutazione della Rischiosità del Processo

AREE DI RISCHIO	Processi	codice	D. 1	D. 2	D. 3	D. 4	D. 5	D. 6	D. 7	D. 8	D. 9	D. 10	Probabilità Media punteggi da D.1 a D.6	Impatto Media punteggi da D.7 a D.10
Area: acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	A1	2	5	1	5	1	3	3	1	0	5	2,83	2,22
	Progressioni di carriera	A2	2	2	5	3	1	3	3	1	0	5	2,67	2,22
	Conferimento di incarichi di collaborazione	A3	2	5	1	5	5	3	2	1	0	5	3,75	2,22
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	B1	2	5	1	3	5	2	2	1	0	5	3,00	2,00
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	B2	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	3,00	2,00
	Requisiti di qualificazione	B3	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,66	2,00
	Requisiti di aggiudicazione	B4	2	5	1	5	5	2	2	1	0	5	2,66	2,00
	Valutazione delle offerte	B5	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	B6	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00
	Procedure negoziate	B7	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00
	Affidamenti diretti	B8	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00
	Revoca del bando	B9	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00
	Redazione del cronoprogramma	B10											0,00	0,00
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	B11	2	5	1	3	1	3	1	1	0	5	2,50	1,75
	Subappalto	B12	2	5	1	3	1	2	1	1	0	5	2,33	1,75
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	B13	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00

AREE DI RISCHIO	Processi	codice	D. 1	D. 2	D. 3	D. 4	D. 5	D. 6	D. 7	D. 8	D. 9	D. 10	Probabilità Media punteggi da D.1 a D.6	Impatto Media punteggi da D.7 a D.10
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	C1												
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale DIA/SCIA)	C2												
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	C3	2	5	1	5	1	1	2	1	0	5	2,50	2,00
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	D1	2	5	1	3	1	3	2	1	0	5	2,50	2,00
	Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	D2	1	2	1	5	5	1	3	1	0	5	0,00	0,00
	Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	D3											0,00	0,00

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, per ciascun Processo, si collocino i singoli Processi nell'apposita "Matrice Impatto-Probabilità" incrociando il punteggio conseguito dalla media probabilità con la media dell'impatto sull'asse cartesiano .

PROBABILITÀ	RARO 0-1	POCO PROBABILE 1-2	PROBABILE 2-3	MOLTO PROBABILE 3-4	FREQUENTE 4-5
IMPATTO					
SUPERIORE oltre 4					
SERIO fino a 4					
SOGLIA fino a 3			A1-A2-	A3	
MINORE fino a 2			B1-B2-B3-B4-B5-B6-B7-B8-B9-B11-B12-B13-C3-D1		
MARGINALE fino a 1					

TERZA PARTE: IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Questa parte del piano contiene il catalogo dei rischi specifici all'interno dei processi mappati, elaborato tenendo conto delle indicazioni dell'Allegato 3 del PNA .

Tabella n. 3: I rischi specifici associati al Processo

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	Sì	Rischio limitato ad alcuni profili professionali
		Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	Sì	
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	Sì	Più che irregolare composizione, essendo la composizione altamente discrezionale e affidata al responsabile interessato, c'è poca possibilità di controllo.
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;	Sì	
	Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	Sì	
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Sì	

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.	SI	
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrono i presupposti di una tradizionale gara di appalto.	SI	
	Requisiti di qualificazione	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.	SI	
	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.	SI	
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	SI	
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	SI	
	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.	SI	

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
	Affidamenti diretti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti diretti in economia ed ai cattimi fiduciari anche al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	SI	
	Revoca del bando	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare laggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo allaggiudicatario.	SI	
	Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.	NO	Non si tratta di esecuzione lavori
		Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	NO	Non si tratta di esecuzione lavori
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.	NO	Non si tratta di esecuzione lavori
	Subappalto	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.	NO	Non si tratta di esecuzione lavori

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	SI	
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);	NO	PROVVEDIMENTI NON DI COMPETENZA
		Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).	SI	
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	SI	
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	SI	
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	SI	
		Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	SI	

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Riconoscimento indebito di agevolazioni nel pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti;	SI	
		Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti;	SI	
		Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a bandi, progetti, fondi	SI	
	Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	Mancato recupero di crediti vantati dall'ente	SI	
		Mancato introito di proventi da sanzioni amministrative	SI	
		Rilascio di permessi di costruire con conteggio irregolare e inferiore al dovuto di contributi ed oneri	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA
		Concessione di agevolazioni su tariffe per i servizi dell'ente non dovute	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA
		Archiviazione illegittima di multe e sanzioni	SI	
	Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	Riconoscimento di rimborsi e sgravi non dovuti	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA
		Omissione di adempimenti necessari all'accertamento di tasse e tributi	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA
		Verifiche fiscali compiacenti	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA

Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità):

Per ciascun processo individuato come maggiormente rischioso associato alle aree assegnate, si procederà alla valutazione della probabilità e dell'impatto. La probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'impatto indica il danno che, il verificarsi dell'evento rischioso, può causare all'amministrazione. Le domande indagano l'impatto e la probabilità dai punti di vista sia soggettivo che oggettivo.

La risposta alle domande dovrà essere fatta con riferimento a quanto realmente accaduto nell'amministrazione nei precedenti 3 anni.

PROBABILITÀ: Le domande che seguono sono volte a rilevare la probabilità intesa come frequenza di accadimento degli eventi rischiosi. La finalità è quella di indagare sulla frequenza di accadimento storicamente rilevabile, e sulla probabilità di accadimento futura (potenziale) degli eventi rischiosi legati al processo.

Probabilità oggettiva	Probabilità soggettiva
<p>DOMANDA 1: Ci sono state <u>segnalazioni</u> che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione inerenti il rischio in analisi? (Per <i>segnalazione si intende qualsiasi informazione pervenuta con qualsiasi mezzo -e-mail, telefono, ...-, ivi compresi i reclami</i>)</p> <p>a. SI, vi sono state numerose segnalazioni (valore: ALTO); b. SI vi sono state poche segnalazioni (valore: MEDIO); c. NO, non vi sono state segnalazioni (valore: BASSO)</p>	<p>DOMANDA 2: Ci sono state <u>sentenze</u> o rinvii a giudizio che hanno riguardato episodi di corruzione (es. Reati contro la PA, Falso e Truffa) inerenti il rischio in analisi?</p> <p>d. SI, vi sono state numerose sentenze (valore: ALTO); e. SI vi sono state poche sentenze (valore: MEDIO); f. NO, non vi sono state sentenze (valore: BASSO)</p>

Indicare nella **Tabella n.4** il valore corrispondente alla risposta. In caso di risposta "ALTO", dare valore 3; in caso di risposta "MEDIO", dare valore 2; in caso di risposta "BASSO" dare valore 1.

IMPATTO: Le domande che seguono sono volte a rilevare l'impatto (inteso come danno economico/finanziario, organizzativo e/o di immagine) che, il verificarsi degli eventi rischiosi riferiti al processo in analisi provocano all'amministrazione in termini di danno (economico-finanziario e/o di immagine) storicamente rilevato e di danno potenziale/soggettivo (ossia il danno che, il verificarsi degli eventi legati alla classe di rischio in oggetto, può causare in futuro).

Impatto oggettivo	Impatto soggettivo	
<p>DOMANDA 3: A seguito di controlli sono state individuate irregolarità?</p> <p>a. SI, le irregolarità individuate a seguito di controlli hanno causato un grave danno (valore: ALTO); b. SI, le irregolarità individuate hanno causato un lieve danno (valore: MEDIO); c. NO, le irregolarità individuate non hanno causato danni all'amministrazione o non</p>	<p>DOMANDA 4: Ci sono stati contenziosi?</p> <p>a. SI, i contenziosi hanno causato elevati costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: ALTO); b. SI, i contenziosi hanno causato medio-bassi costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: MEDIO); c. NO, i contenziosi hanno causato costi economici e/o organizzativi trascurabili per</p>	<p>DOMANDA 5: Nel corso degli ultimi 3 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il rischio in analisi?</p> <p>a. 3 o più articoli pubblicati in quotidiani nazionali e/o 4 o più articoli pubblicati in quotidiani locali (valore: ALTO); b. fino a 3 articoli pubblicati in quotidiani locali e/o almeno 1 articolo pubblicato</p>

sono stati effettuati controlli (valore: BASSO)	l'amministrazione o non vi sono stati contenziosi (valore: BASSO)	su un quotidiano nazionale (valore: MEDIO); c. fino ad 1 articolo pubblicato su un quotidiano locale (valore: BASSO)
Indicare nella Tabella n.4 il valore corrispondente alla risposta. In caso di risposta "ALTO", dare valore 3, in caso di risposta "MEDIO", dare valore 2 in caso di risposta "BASSO" dare valore 1.		

Tabella n. 4: La Valutazione dei Rischi Specifici

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
Acquisizione progressione del personale	Reclutamento	A1	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	1	1	1	1	1	1	1
		A2	Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	2	1	1	1	1	1,5	1
		A3	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	1	1	1	1	1	1	1
		A4	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonymato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;	1	1	1	1	1	1	1
	Progressioni di carriera	B1	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	1	1	1	1	1	1	1
	Conferimento di incarichi di collaborazione	C1	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	1	1	1	1	1	1	1

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	D1	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.	1	1	1	1	1	1	1
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	E1	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrono i presupposti di una tradizionale gara di appalto.	1	1	1	1	1	1	1
	Requisiti di qualificazione	F1	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.	1	1	1	1	1	1	1
	Requisiti di aggiudicazione	J1	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.	1	1	1	1	1	1	1

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
	Valutazione delle offerte	K1	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	1	1	1	1	1	1	1
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	L1	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	1	1	1	1	1	1	1
	Procedure negoziate	M1	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.	1	1	1	1	1	1	1
	Affidamenti diretti	N1	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	1	1	1	1	1	1	1
	Revoca del bando	O1	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	1	1	1	1	1	1	1

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
	Redazione del cronoprogramma	P1	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.							
		P2	Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.							
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Q1	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.							
	Subappalto	R1	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.							

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	S1	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	1	1	1	1	1	1	1
Prov. ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Prov. di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	T1	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);							
		T2	Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).	1	1	1	1	1	1	1
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	U1	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	1	1	1	1	1	1	1
		U2	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	1	1	1	1	1	1	1
	Prov. di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	V1	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	1	1	1	1	1	1	1

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		V2	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	1	1	1	1	1	1	1
		V3	Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminentи di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	1	1	1	1	1	1	1
		W1	Riconoscimento indebito di agevolazioni nel pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti	1	1	1	1	1	1	1
	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	W2	Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti	1	1	1	1	1	1	1
		W3	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a bandi , progetti , fondi	1	1	1	1	1	1	1
		Y1	Mancato recupero di crediti vantati dall'ente	1	1	1	1	1	1	1
	Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	Y2	Mancato introito di proventi da sanzioni amministrative	1	1	1	1	1	1	1
		Y3	Archiviazione illegittima di multe e sanzioni	1	1	1	1	1	1	1
		X1	Riconoscimento di rimborsi e sgravi non dovuti							
	Attività connesse alla gestione di entrate tributarie dell'ente	X2	Omissione di adempimenti necessari all'accertamento di tasse e tributi							
		X3	Verifiche fiscali compiacenti							

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità per ciascun rischio specifico, si collochino i singoli eventi rischiosi nell'apposita "Matrice Impatto-Probabilità".

PROBABILITÀ	BASSO 0-1	MEDIO 1-2	ALTO 2-3
IMPATTO			
ALTO 2-3			
MEDIO 1-2		A2-	
BASSO 0-1	A1-A3-A4-B1-C1-D1-E1-F-J1-K1-L1-M1-N1-O1-S1-T2-U1-U2-V1-V2-V3-W1-W2-W3-Y1-Y2-Y3-		

Tabella n. 5: Individuazione delle Misure obbligatorie e ulteriori (distinguendo quelle esistenti)

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
A) Area: acquisizione e progressione del personale	Reclutamento (A1, A2,A3,A4)	I Settore Affari generali e istituzionali I Dirigenti base alla destinazione del personale da reclutare.	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione. Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90 Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90 e 110 TUEL (Esistente) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi Controlli successivi di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Tutti i Dirigentii Dirigente Affari generali Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre
	Progressioni di carriera (B1)	I Settore Affari generali – gestione complessiva del processo. I Dirigenti di settore per le valutazioni	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90 Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli successivi di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Conferimento di incarichi di collaborazione (C1)	Tutti i settori, ognuno per i propri incarichi	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione. Obbligo di estendere le prescrizioni del nuovo codice di Comportamento a tutti i collaboratori o consulenti . Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento Rispetto della normativa e del regolamento per l'attribuzione di incarichi ex art.7 D. Lgs. n.165/01(Esistente) Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento (D1)	Tutti i Settori e i Servizi dell'Ente	Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento (E1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre
	Requisiti di qualificazione (F1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti (Esistente) Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.n.163/06 e smi Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre
	Requisiti di aggiudicazione (J1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Valutazione delle offerte (K1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte (L1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre
	Procedure negoziate (M1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Affidamenti diretti (N1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre
	Revoca del bando (O1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 15 novembre
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto (S1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	-Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Tutti i Responsabili Segretario	Report entro il 15 novembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (T2)	III Settore- Corpo unico di Polizia municipale	<p>Attivazione controlli interni per tutte le categorie dei provvedimenti (Esistente)</p> <p>Progressiva automazione dei servizi, in collaborazione con il SIA dell'Unione.</p> <p>Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti</p> <p>Pubblicazioni previste per legge (D.Lgs. 33/2013 e altre)</p> <p>Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)</p>	Entro il 31/12/2016	Dirigente del II Settore in collaborazione con il SIA Segretario	Report entro il 15 novembre
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (U1, U2)	III Settore- Corpo unico di Polizia municipale	<p>Intensificazione controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000), anche tramite Guardia di Finanza</p> <p>Progressiva automazione dei servizi, in collaborazione con il SIA dell'Unione</p> <p>Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti</p> <p>Pubblicazioni previste per legge (D.Lgs. 33/2013)</p> <p>Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)</p>	Entro il 31/12/2016	Dirigenti del III Settore in collaborazione con il SIA Segretario	Report entro il 15 novembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Provvedimenti di tipo concessorio (V1,V2,V3)	III Settore- Corpo unico di Polizia municipale. IV Settore Servizio Sociale Associato	Attivazione controlli interni per tutte le categorie dei provvedimenti Intensificazione controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000), anche tramite Guardia di finanza Progressiva automazione dei servizi, in collaborazione con il SIA dell'Unione Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti Pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Dirigenti del II e IV Settore in collaborazione con il SIA Segretario	Report entro il 15 novembre
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (W1,W2,W3))	III Settore- Corpo unico di Polizia municipale. IV Settore Servizio Sociale Associato	Rispetto del Regolamento Contributi dell'Ente (Esistente) Intensificazione controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/00 utilizzate per accedere alle prestazioni Verbalizzazione delle operazioni di controllo Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs n.33/13 (Esistente) Recepimento nuovo ISEE Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti Controlli successivi di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Dirigenti del III e IV Settore Segretario	Report entro il 15 novembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente (Y1,Y2,Y5)	III Settore- Corpo unico di Polizia municipale. IV Settore Servizio Sociale Associato	Rotazione, ove possibile, degli addetti alla gestione delle entrate patrimoniali* Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti Controlli successivi di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2016	Dirigenti del III e IV Settore Segretario	Report entro il 15 novembre

N.B.*La rotazione degli incarichi dei Responsabili di procedimento e degli Istruttori, delle aree maggiormente esposti a rischio, dovranno essere individuati dal rispettivo Responsabile in base a criteri di natura organizzativa e solo laddove sia possibile, assicurando la continuità dell'azione amministrativa e degli standard di erogazione dei servizi (es. rotazione nelle commissioni di gara, nell'affidamento di singoli procedimenti)

QUARTA PARTE

APPROFONDIMENTO DELL'AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI. ANALISI DELLE FASI CONTRATTUALI IN APPLICAZIONE DELLA DELIBERAZIONE ANAC 12/2015.

Fase	Descrizione attività e procedimenti rilevanti	Componenti di rischio e di anomalia	Contromisure a efficacia immediata	Contromisure programmate entro l'anno 2016
Programmazione	<p>1. Analisi delle effettive esigenze da soddisfare attraverso una valutazione quantitativa e qualitativa che tenga conto delle esperienze pregresse dell'ente ed eventualmente di quelle maturate in altri contesti territoriali.</p> <p>2. Qualificazione dell'oggetto del contratto, dell'importo presunto della spesa e delle relative modalità di finanziamento.</p> <p>3. Valutazione delle alternative contrattuali e procedurali al fine di individuare la soluzione più efficace ed efficiente.</p>	<p>1. Determinazione del fabbisogno non corrispondente a criteri di efficacia, efficienza ed economicità.</p> <p>2. Eccessivo ricorso all'utilizzo delle disposizioni che prevedono la possibilità per i privati di partecipare all'attività di programmazione.</p> <p>Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione.</p> <p>3. Reiterazione dell'inserimento di interventi negli atti di programmazione che non approdano alla fase di affidamento ed esecuzione.</p>	<p>1. Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti.</p> <p>2. Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei. Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi</p>	<p>1. Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti.</p> <p>2. Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei.</p> <p>3. Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi</p>

		<p>4. Eccessivo ricorso a procedure d'urgenza o a proroghe contrattuali.</p> <p>quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere.</p> <p>3. Controllo periodico e monitoraggio dei tempi programmati anche mediante sistemi di controllo interno di gestione in ordine alle future scadenze contrattuali. Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPC in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.</p> <p>4. Adozione di criteri trasparenti per documentare il dialogo con i soggetti privati e con le associazioni di categoria.</p>	<p>quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere.</p> <p>4. Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPC in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.</p>
Progettazione	<p>a) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento</p> <p>b) Predisposizione degli atti e documenti di gara</p> <p>c) Definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio</p>	<p>a) elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore;</p> <p>b) predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione;</p> <p>c) definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico – economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;</p> <p>d) prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali</p>	<p>- Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero alla tipologia contrattuale;</p> <p>- Preventiva individuazione, mediante direttive e circolari interne, di procedure atte ad attestare il ricorrere dei</p>

		<p>finalizzate ad agevolare determinati concorrenti;</p> <p>e) formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare determinati operatori economici;</p>	<p>presupposti legali per indire procedure negoziate o procedere ad affidamenti diretti da parte del RP;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare; - Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara; - Audit su bandi e capitoli per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione; - Previsione nei bandi, negli avvisi e nelle lettere di invito o nei contratti stipulati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità e nei patti di integrità
Selezione del contraente (DI)	a) Nomina della commissione di gara	a) nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti;	- Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni

COMPETENZA DEL SUA PER TUTTI I COMUNI UNIONE TRESINARO SECCHIA)	b) Pubblicazione atti di gara e termini per la ricezione delle offerte c) Valutazione delle offerte e la verifica di anomalia delle offerte	b) Assenza di pubblicità del bando e/o dell'eventuale documentazione, termini ristretti e/o proroghe immotivatamente concesse; c) applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito;	attestanti assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c. Richiamato dall'art. 84 del d.lgs 163/2006; - Accessibilità online della documentazione di gara ove possibile o predefinizione delle modalità per acquisire la documentazione. Direttive/linee guida per definire i termini da rispettare per la presentazione delle offerte e la motivazione e rendicontazione qualora si rendano necessari termini inferiori - Introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia, specificando espressamente le motivazioni nel caso in cui, all'esito del procedimento di verifica, la stazione appaltante non abbia proceduto all'esclusione;	
Verifica aggiudicazione (DI)	1. Verifica dei requisiti prodromica alla stipula del	1. Omissione dei controlli e delle verifiche o scarso	1. Check list e creazione di supporti operativi per la	1. Verifica dei requisiti prodromica alla stipula del

COMPETENZA DEL SUA PER TUTTI I COMUNI UNIONE TRESINARO SECCHIA) Stipula del contratto	contratto; 2. Effettuazione delle comunicazioni inerenti le esclusioni e le aggiudicazioni; 3. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva; 4. Stipula del contratto	controllo per favorire l'aggiudicatario; 2. Omissione o ritardo degli adempimenti in materia di trasparenza al fine di ritardare l'eventuale proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari	effettuazione dei controlli dei requisiti; 2. Direttiva interna che promuova la rotazione del personale che effettua la verifica dei requisiti; 3. Introduzione, attraverso direttiva interna, di un termine tempestivo di pubblicazione dei risultati della procedura di aggiudicazione; 4. Formalizzazione e pubblicazione da parte dei funzionari/dirigenti che hanno partecipato alla gestione della procedura di gara di una dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria e con la seconda classificata	contratto; 2. Effettuazione delle comunicazioni inerenti le esclusioni e le aggiudicazioni; 3. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva; 4. Stipula del contratto
Esecuzione del contratto	1. Approvazione modifiche ai contenuti del contratto; 2. Approvazioni varianti; 3. Autorizzazione al subappalto; 4. Verifiche in corso di esecuzione del contratto; 5. Apposizione di riserve; 6. Gestione delle controversie	1. Modifiche sostanziali dei contenuti del contratto che, qualora fossero stati conosciuti sin dall'inizio anche dagli altri partecipanti, avrebbero garantito una maggiore competizione; 2. Uso distorto delle varianti per recuperare il ribasso effettuato in sede di gara da parte	1. Check list relativa alla verifica dei tempi di esecuzione da effettuarsi entro scadenze predeterminate e trasmissione al RPC; 2. Predisposizione di schemi -modello di capitolati tecnici o richieste di offerta che prevedano, obbligatoriamente, la quantificazione delle	1. Approvazione modifiche ai contenuti del contratto; 2. Approvazioni varianti; 3. Autorizzazione al subappalto; 4. Verifiche in corso di esecuzione del contratto; 5. Apposizione di riserve; 6. Gestione delle controversie

		<p>dell'aggiudicatario;</p> <p>3. Discrezionalità nella verifica della documentazione presentata in occasione del subappalto al fine di agevolare determinati soggetti;</p> <p>4. Controllo del personale presente in cantiere;</p> <p>5. Scarso controllo delle prestazioni erogate dall'appaltatore;</p>	<p>prestazioni attese e indicatori di qualità del servizio;</p> <p>3. Sistema di controllo dei servizi erogati attraverso incontri periodici con il prestatore di servizio e presentazione, da parte di quest'ultimo, di report specifici;</p> <p>4. Verifiche sul corretto utilizzo del cartellino di riconoscimento e deposito in cantiere dell'ultima busta paga di ciascun lavoratore;</p> <p>5. Controllo sulla qualità e quantità dei prodotti forniti e designazione formale del soggetto che effettua il controllo;</p> <p>6. Assoggettamento delle varianti a controllo successivo a campione</p> <p>7. Richiesta della comunicazione e informazione antimafia per i subappaltatori</p>	
Rendicontazione del contratto	<p>Tipi di atti:</p> <p>Approvazione certificato di regolare esecuzione/Attestato corretta esecuzione servizi e forniture.</p>	<p>Nella fase di rendicontazione, il rischio cui si può incorrere è quello di una difformità quali/quantitativa della prestazione ricevuta rispetto a quella richiesta. Tale difformità è determinata da un'insufficiente od omessa attività di controllo o verifica della prestazione ricevuta da parte della pubblica amministrazione e determina un danno di carattere economico per la</p>	<p>Nei lavori pubblici:</p> <ol style="list-style-type: none"> pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e dei curricula collaudatori, assicurandone la rotazione; obbligo di adeguata 	

	<p>Contenuto dell'attività:</p> <p>I l'obiettivo di tale fase è di verificare la conformità tra la prestazione originariamente richiesta dall'Amministrazione e quella effettivamente eseguita o resa dall'imprenditore/controparte contrattuale.</p> <p>I possibili esiti di tale attività sono essenzialmente due:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'accertamento dell'effettiva conformità della prestazione eseguita che dà luogo al pagamento della prestazione da parte dell'Amministrazione; 2) l'accertamento di una difformità rilevante che apre invece una fase di confronto / contestazione / contenzioso con la controparte contrattuale. <p>In conseguenza, l'attività di verifica – ossia il controllo della prestazione ricevuta – assume un rilievo centrale nella gestione del contratto pubblico anche dal punto di vista della programmazione futura.</p> <p>In taluni casi, essenzialmente nei contratti di lavori pubblici, la verifica è affidata a un soggetto terzo rispetto alle parti contrattuali, il collaudatore o la</p>	<p>stessa.</p> <p>Il danno può tradursi in una prestazione avente una qualità o una quantità inferiore rispetto a quella pattuita o determinare un sovrapprezzo rispetto a quello dedotto in contratto.</p> <p>Indicatori del rischio appena descritto possono essere, nei lavori pubblici, le difformità presenti fra il progetto/capitolato speciale d'appalto/contratto, da un lato, e gli atti di contabilità finale, dall'altro.</p> <p>È pertanto necessario che il collaudatore e il Responsabile Unico del Procedimento, ciascuno negli atti di propria competenza, diano ampio e motivato conto delle cause che hanno determinato scostamenti di rilievo nella fase esecutiva dell'opera.</p> <p>Analogamente, nei contratti relativi a servizi e forniture, vanno evidenziati gli scostamenti di rilievo tra la prestazione richiesta e quella resa e/o tra il prezzo offerto e il prezzo fatturato.</p> <p>Va infine evitato un altro comportamento che talvolta tende a verificarsi nella pratica amministrativa pur non integrando di per sé un'attività o un comportamento di tipo corruttivo.</p> <p>Si fa riferimento al caso della fattura non liquidata e non pagata poiché se ne contesta il contenuto senza tuttavia che la contestazione sia fatta in forma scritta alla controparte contrattuale traducendosi, nei fatti, un ritardo nei pagamenti dell'ente.</p>	<p>motivazione, da parte del collaudatore/RUP, degli scostamenti di rilievo riscontrati fra quanto previsto in progetto/capitolato speciale d'appalto/contratto e quanto effettivamente eseguito dall'impresa;</p> <p>3. controlli interni incrociati tra RUP/ufficio contratti/servizio finanziario e verifiche periodiche, anche attraverso la predisposizione di apposita check-list, sulle attività di carattere manutentivo svolte da imprese esterne;</p> <p>4. obbligo di segnalazione al RPC degli scostamenti di rilievo riscontrati nel corso delle attività di cui ai punti 2 e 3.</p> <p>Nei servizi e forniture:</p> <p>1. controlli interni incrociati tra RUP/ufficio contratti/servizio finanziario e verifiche periodiche, anche attraverso la predisposizione di apposita check-list, sulle forniture e servizi resi e sui prezzi pagati;</p> <p>2. obbligo di segnalazione al</p>
--	--	---	---

	<p>commissione di collaudo.</p> <p>In altri casi, ovvero nei contratti a prestazioni periodiche o continuative, l'attività di verifica è svolta da organi dell'amministrazione in costanza di rapporto contrattuale venendo a incidere sull'attività di liquidazione della spesa e sul successivo pagamento.</p> <p>Con riferimento ai contratti da ultimo citati, la fase di rendicontazione si attua già in corso di esecuzione del contratto.</p>	RPC degli scostamenti di rilevo riscontrati nel corso delle attività di cui al punto 1.
--	--	---

Elenco misure obbligatorie previste dal PNA da adottare nel 2016 da parte di tutti i Settori dell'ente.

- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi anche solo potenziale (art. 6bis della Legge 241/1990 e artt. 5 e 7 del D.P.R. 62/2013)
- Applicazione corretta del nuovo Codice di comportamento (D.P.R. 62/2013 e Codice di comportamento dell'Ente)
- Rispetto degli obblighi previsti dal D.Lgs. 33/2013 in materia di pubblicazione sul sito dell'Ente, con particolare riferimento agli atti la cui pubblicazione è requisito di efficacia (Contributi, incarichi, atti di pianificazione)
- Formazione di tutto il personale in materia di rispetto degli obblighi del Codice di comportamento
- Formazione specifica per il personale che svolge la propria attività nelle aree più a rischio (con priorità a quelle definite tali dal legislatore)
- Aggiornamento dei Regolamenti che disciplinano il conferimento degli incarichi, con particolare riferimento agli incarichi extra ufficio (art. 53 del D.Lgs. 165/2001; art. 4, c. 6, D.P.R. 62/2013)
- Verifica delle incompatibilità e inconferibilità degli incarichi dirigenziali (D.Lgs. 39/2013)
- Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower), anche tramite le attività di ascolto dell'UPD, da improntare alla massima riservatezza
- Applicazione dei protocolli di legalità e Patti di integrità
- **Rotazione del personale nelle aree a rischio di corruzione. Tale misura può essere adottata in base a criteri di natura organizzativa solo laddove sia possibile, in presenza di figure professionali fungibili, assicurando la continuità dell'azione amministrativa e degli standard di erogazione dei servizi e comunque non prima della scadenza dell'incarico (per Dirigenti e Posizioni organizzative);**
- Divieto per i dipendenti cessati di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione, attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. Si tratta di dipendenti che negli ultimi tre anni hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente.
- Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A
- Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Il nuovo articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d. whistleblower), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Secondo la disciplina del PNA – Allegato 1 paragrafo B.12 sono accordate al whistleblower le seguenti misure di tutela:

- a) tutela dell'anonimato
- b) divieto di discriminazione
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione dalle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis)

Le segnalazioni di illeciti di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro potranno essere inviate:

- all'Autorità nazionale anticorruzione, all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it
- al responsabile della prevenzione all'indirizzo che dovrà essere istituito e comunicato a tutti i dipendenti tramite mail e inserita sul sito "Amministrazione Trasparente"

Le misure sopra riportate dovranno essere applicate da tutti i Settori. A tal fine verranno emanate dal Segretario generale e dai Responsabili di Settore apposite Direttive,Circolari, Schemi di atti, Report.

QUARTA PARTE: MONITORAGGIO E REPORTISTICA

Secondo quanto previsto dall'articolo 1 comma 14 della L.190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione redige entro il 15 dicembre di ciascun anno una relazione annuale che dà conto dell'andamento , anche in termini di efficacia , delle misure contenute nel Piano triennale approvato .

Il documento dovrà essere pubblicato sul sito all'interno della sezione Amministrazione Trasparente e trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica in allegato al Piano dell'anno successivo .

Secondo quanto previsto dal PNA la relazione dovrà strutturarsi sullo schema che sarà approvato dal Dipartimento della Funzione Pubblica e contenere una batteria minima di indicatori con riguardo ai seguenti ambiti : Gestione dei rischi – Formazione in tema di Anticorruzione – Codice di Comportamento – Altre iniziative - Sanzioni secondo quanto già esplicitato nel PNA anche per la componente indicatori .

Il monitoraggio verrà eseguito avendo a riferimento lo schema riassuntivo finale proposto nella parte TERZA e che qui si richiama integrato con la colonna sullo stato di attuazione

Misura Proposta	Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile	Soggetto responsabile	Stato di attuazione

QUINTA PARTE: Costituzione Ufficio per le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo (D.Lgsvo. n. 231/2007).

Visti:

il Dlgs.vo 21 novembre 2007, n. 231, recante "Attuazione della direttiva 2005/607CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione;

il Decreto ministeriale 25 settembre 2015 recante "determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione" il quale, fra l'altro, dispone che:

il decreto medesimo si applica a tutti gli uffici della pubblica amministrazione detti "operatori" i quali debbono inviare le segnalazioni alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) presso la Banca d'Italia;

gli indicatori di anomalia sono volti a ridurre i margini di incertezza connessi con valutazioni soggettive, tenuto conto che l'elencazione degli indicatori di anomali non è esaustiva e che l'impossibilità di ricondurre operazioni o comportamenti ad uno o più degli indicatori previsti non è sufficiente ad escludere che l'operazione sia sospetta;

la segnalazione di operazione sospetta è un atto distinto dalla denuncia di fatti penalmente rilevanti e va effettuata indipendentemente dall'eventuale denuncia all'autorità giudiziaria;

la persona individuata come gestore, che può coincidere con il responsabile della prevenzione della corruzione previsto dall'art. 1, comma 7, della legge 190/2012, al fine di garantire l'efficacia e la riservatezza nella gestione delle informazioni, viene considerata come unico interlocutore dalla UIF;

in particolare nella sezione "C" vengono elencati gli indicatori di anomalia riguardanti i settori dei "controlli fiscali", degli "appalti" e dei "finanziamenti pubblici";

Considerato che occorre procedere, in adempimento al dettato normativo, ad effettuare, qualora riscontrate oggettivamente e soggettivamente, le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo alla UIF presso la Banca d'Italia, secondo le modalità telematiche

da essa indicate;

Ritenuto pertanto di costituire Ufficio preposto alle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, tenuto conto che la costituzione di tale ufficio viene prevista anche nel piano di prevenzione della corruzione in corso di aggiornamento;

DISPONE

1. E' costituito l'Ufficio preposto alle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, che fa riferimento in particolare alla disciplina di cui al D.Lgsvo. n. 231/2007 ed al Decreto Ministeriale 25 settembre 2015, tenuto conto in particolare della sezione "C", che comprende gli indicatori di anomalia riguardanti i settori dei "controlli fiscali", degli "appalti" e dei "finanziamenti pubblici".

L'Ufficio ha la seguente composizione:

Gestore che viene identificato con il Segretario Generale dell'Ente, responsabile della prevenzione della corruzione.

Collaboratori:

responsabile del Servizio finanziario;

responsabile del Servizio SUA.

2. I suddetti collaboratori, "denominati addetti", sono tenuti a segnalare al Gestore il soggetto "persona fisica o persona giuridica" nei cui confronti vengono svolte attività finalizzate a realizzare un'operazione a contenuto economico, connessa con la trasmissione o la movimentazione di mezzi di pagamento o con la realizzazione di un obiettivo di natura finanziaria o patrimoniale, ovvero nei cui confronti sono svolti i controlli di competenza degli uffici medesimi, qualora, nel corso della loro attività, tenuto conto della esperienza maturata nelle materie di competenze, maturino il sospetto, considerati gli elementi oggettivi e soggettivi dell'operazione e avendo a riguardo tutta la durata della relazione, che siano in corso o che siano state compiute operazioni di riciclaggio o di finanziamento al terrorismo.

L'addetto in linea di principio, può valutare se effettuare la segnalazione qualora riscontri la presenza di un solo degli indicatori di anomalia; in caso gli indicatori di anomali presenti nella operazione sospetta siano due o più, occorre senz'altro effettuare la segnalazione al gestore. Resta inteso che l'addetto ogni qual volta riscontri elementi oggettivi o soggettivi di operazioni sospette, indipendentemente dalla presenza di indicatori di anomalia, è tenuto a valutare se effettuare la segnalazione al gestore.

La segnalazione deve contenere:

dati identificativi della segnalazione, in cui sono riportate le informazioni che identificano e qualificano la segnalazione;

elementi informativi, in forma strutturata, sulle operazioni, sui soggetti, sui rapporti e sui legami intercorrenti tra gli stessi; elementi descrittivi, in forma libera, sull'operazione segnalata e sui motivi del sospetto; eventuali documenti allegati.

3. Il gestore, ricevuta la segnalazione, valuta se inviarla alla UIF presso la Banca d'Italia con le modalità informatiche da essa indicate.

4. Le segnalazioni degli addetti al gestore, che avvengono per via informatica, devono essere garantite sotto il profilo della segretezza e della riservatezza.

5. La Provincia adotta misure di adeguata formazione per il gestore e per gli addetti; la formazione deve avere carattere di continuità e sistematicità, nonché tenere conto dell'evoluzione della normativa in materia di antiriciclaggio e di lotta al terrorismo internazionale.

6. In caso di chiamata in giudizio del gestore e degli addetti la Provincia anticipa le spese processuali ai medesimi.